

OPPOSIZIONE. PER VELTRONI LA MANOVRA SOTTOVALUTA L'EMERGENZA

Morando: ora chi paga l'inflazione?

Il Pd va all'attacco del governo: in autunno o sarà conflitto sociale o un disastro sul deficit

■ Il Partito democratico alza i toni sull'economia. Dopo che il bollettino della Banca d'Italia ha certificato che l'Italia crescerà di quattro decimali nel biennio, che l'inflazione s'impennerà nella media del 2008 al 3,8%, e che la domanda interna è ferma e la produttività in calo, Veltroni ha accusato il governo di sottovalutare una situazione drammatica che sta degenerando in «vera emergenza», col paese a rischio di «spirale depressiva». Duro anche il ministro ombra dell'Economia, Bersani, che ha parlato di una situazione «davvero molto seria», di un allarme,

uscito dagli uffici di Mario Draghi, che il governo si dimostra «incapace di raccogliere». A colloquio con il *Riformista*, anche Enrico Morando alza il tiro. Il documento di Bankitalia pone un interrogativo, argomenta l'estensore del programma elettorale del Pd, cioè «chi pagherà l'inflazione importata». E la risposta è «chiara e tragica», prosegue: «questa tassa esogena sarà pagata da tutti i lavoratori, sia dipendenti che autonomi, nei prossimi mesi ed anni». Una prospettiva che rischia di provocare, già a breve, pronostica il senatore del Pd, «un autunno cal-

dissimo. Questa roba che il governo ha presentato in Parlamento, la manovra triennale e il Dpef, è insostenibile. Politicamente e socialmente. Io temo un tremendo conflitto sociale, se la politica economica del governo non cambia».

La situazione, argomenta Morando, è questa: «in passato, dinanzi a queste emergenze, si faceva una svalutazione della lira, si indicizzavano i salari ai prezzi o si aumentava, tout court, il debito pubblico». Oggi non si può più percorrere nessuna di queste strade, ma invece di pensare a misure alternative per dotare le famiglie di strumenti efficaci per contrastare il caro-vita e l'indebolimento progressivo del potere d'acquisto, il governo «fa solo danni». Perché ha scritto a chiare lettere nel Dpef che «da qui a un quinquennio la pressione fiscale aumenterà, rispetto al tendenziale». E che «i redditi da lavoro cresceranno meno della produttività». In altre parole, che «i salari perderanno ancora peso». Anche Draghi stima infatti che alla fine del biennio 2008-9 il potere d'acquisto sarà inferiore alla media del 2007.

La soluzione invece è a portata di mano, argomenta Morando: «invece di fare i tagli di tasse "robinhood" sarebbe più efficace prevedere una diminuzione della pressione fiscale per 5 o 6 miliardi, aumentando in parte le detrazioni in busta paga e riducendo la pressio-

ne fiscale sulla quota di salario decentrato - anche per sostenere la riforma dei contratti in discussione fra le parti sociali». E le coperture? «Anche questo non è impossibile: bisogna ridurre la spesa primaria più di quanto previsto sinora». Tremonti lo sta facendo, tant'è vero che molte categorie - le forze dell'ordine, l'università, le amministrazioni locali - sono sul piede di guerra. «Ovvio, perché ancora una volta Tremonti ha fatto le cose in modo grossolano sta applicando tagli orizzontali e indiscriminati, sta usando la mannaia invece del bisturi». E il lavoro della commissione sui conti pubblici che era stata istituita dall'ex ministro Padoa-Schioppa? «Appunto: secretato. E quella commissione è stata immediatamente cancellata da questo governo. E a quanto mi risulta aveva fatto un ottimo lavoro su alcuni ministeri».

C'è una sorta di mistero sul vero o presunto «tesoretto» che Tremonti starebbe accumulando e che si intravede confrontando il buon andamento del fabbisogno con le nefaste previsioni di fine anno contenute nel Dpef. Che ne pensa? «Anzitutto, vorrei che a chi ha coniato quel termine venisse un crampo costante alla lingua. Per il resto, penso anche io che c'è una tendenza migliore del previsto, che ci siano dunque margini per aiutare i redditi». ■

(T.Ma)

